L'Istria Agricola

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino dell'Istituto agrario provinciale
e del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria

ANNO XVIII

(Nuova serie)

1938

Uffici del giornale presso l'Istituto agrario provinciale
PARENZO

LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI
del III Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria

La premiazione degli agricoltori vincitori nella gara nazionale

Domenica 9 corr. si è svolto a Roma, al Teatro Argentina, l'annuale, grande rapporto dell'agricoltura italiana; il Duce ha premiato i vincitori nella gara nazionale del III Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, dell'VIII Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti, del I Concorso per gli impiegati direttori di aziende agricole, organizzato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, e del II Concorso nazionale per salariati, compartecipanti e mezzadri, per la migliore coltivazione del granoturco, organizzato anch'esso dalla Confederazione predetta, sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La sala del teatro, gremita in ogni ordine di posti da una folla di agricoltori giunti da tutte le provincie d'Italia, presentava un aspetto di grandiosa imponenza.

Alla cerimonia sono intervenute autorità e gerarchie, che hanno preso posto sul palcoscenico, fra le quali i Ministri dell'educazione nazionale e degli scambi e valute, i sottosegretari all'Africa Italiana ed alle corporazioni, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura, ecc. ecc.

Accompagnati dal sottosegretario all'agricoltura e foreste, sono entrati nella sala il Ministro dell'agricoltura del Reich, S. E. dott. Darré, il sottosegretario al detto dicastero, S. E. dott. Herbert Backe, il direttore generale dell'agricoltura, Alex Walter, e l'ambasciatore tedesco a Roma, accolti da una calorosa manifestazione di omaggio e di simpatia.

Pochi minuti dopo è giunto il Duce, che era stato ricevuto all'ingresso del teatro dal Ministro Segretario del Partito, dal

Ministro dell' agricoltura e delle foreste e dal Ministro della cultura popolare.

Quando il Duce è apparso sul palcoscenico, la massa dei rurali è scattata in un irrefrenabile slancio di affettuoso omaggio. Il Capo del Governo dopo aver salutato romanamente gli ospiti del Reich, si è rivolto sorridente verso i rurali col braccio teso nel saluto; la manifestazione, sempre più appassionata ed intensa, si è calmata solo quando Egli ha accennato a parlare.

Il Duce ha detto:

Camerati,

E' qui, fra noi, venuto espressamente a Roma per partecipare a questa tradizionale cerimonia di esaltazione delle forze e degli sforzi dell' agricoltura italiana, il camerata Darré, ministro dell' agricoltura del Reich. Nell' applauso col quale l' avete accolto c' è l' espressione del vostro e del mio sentimento: sentimento di simpatia e di amicizia.

L' opera che il Ministro Darré deve svolgere nel suo Paese è specialmente ardua ed egli vi mette tutta la sua passione di rurale. Anche in questo campo è possibile ed utile una collaborazione fra i due popoli.

Il camerata Ministro Rossoni vi leggerà tra poco le cifre che rappresentano il consuntivo dell' annata agricola 1937. Possiamo considerare tali cifre con soddisfazione. L' annata è stata buona. Ottimo il raccolto del grano, che è sempre il raccolto base.

Il raccolto deficitario del 1936, di milioni 61, ci ha costretto a importare 19 milioni di quintali di grano, per un valore di 1500 milioni di lire. Il raccolto del 1937 cancella questa voce dalle nostre importazioni.

Sarebbe un eccesso di ottimismo attendersi nel 1938 un raccolto altrettanto abbondante. Questa è la causa principale dell' introduzione delle miscele che, nella modesta proporzione del dieci per cento, sono state accolte dovunque senza inconvenienti di sorta.

Il camerata Rossoni vi dirà che la politica del Regime è stata diretta ad aumentare i prezzi delle derrate agricole. Ci vantiamo di averlo fatto, e siamo lieti di avere evitato la rovina dell' agricoltura, fondamento dell' economia italiana.

Naturalmente l'aumento necessarissimo dei prezzi al=l'ingrosso del grano, granoturco, riso, latte, carne, ecc., non poteva non ripercuotersi nei prezzi al minuto. Ma il controllo del Partito prima, delle Corporazioni poi, ha evi=tato le punte. Prezzi troppo bassi rovinano la produzione, prezzi troppo alti contraggono i consumi e quindi si riper=cuotono sulla produzione. La politica del Fascismo tende a realizzare l'equilibrio tra i due elementi che si condi=zionano a vicenda.

Il raccolto granario del 1937 è uguale a quello del 1934. Ciò significa che si può arrivare ad una media di 80 mi=lioni di quintali. La battaglia del grano continua e su di essa si fa perno per muovere verso le massime produzioni tutta l'agricoltura italiana.

Io che conosco i rurali italiani, nel loro sentimento, nella loro fatica, so che essi sono decisi a raggiungere la totale vittoria e la raggiungeranno.

Il discorso del Duce, ascoltato con religiosa attenzione, è stato alla fine salutato da una calorosissima manifestazione, alla quale Egli ha risposto salutando ripetutamente i rurali.

Si è levato quindi a parlare il Ministro dell' agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Duce!

La quindicesima annata agraria del Regime Fascista si è chiusa con un bilancio soddisfacente. Se il clima fosse stato favorevole anche nei momenti culminanti di alcuni raccolti, i risultati sarebbero stati così brillanti che il 1937-XV avrebbe potuto essere la prima annata autarchica dell' agricoltura italiana.

Infatti, nell' annata agraria testè chiusa abbiamo prodotto:

80.000.000	quintali	di	grano
34.000.000	»	»	granoturco
7.800.000	»	»	risone
7.500.000	»	»	fave
6.200.000	»	»	avena
2.200.000	»	»	orzo
30.000.000	»	»	patate

2.500.000 quintali di olio
37.000.000 ettolitri di vino
1.200.000 quintali di canapa
33.000.000 » » bietole

Gli agrumi, la frutta in genere e gli ortaggi sono stati prodotti in quantità soddisfacenti.

Tutto sommato, non calcolando qualche voce di poco conto, non abbiamo che due settori importanti in deficit: *quello zootecnico e quello oleario, sui quali puntiamo tutti i nostri sforzi. Le nuove piantagioni e l'innesto degli olivastri, mediante l'aiuto concreto del Governo, diminuiranno in breve tempo il* deficit *oleario ed il Concorso nazionale dell'olivo da Voi ordinato viene a completare la battaglia agraria che solennizziamo oggi fra la schietta gioia dei rurali e la simpatia di tutti gli italiani.*

Quanto al problema delle carni e dei grassi, è bastato un aumento dei prezzi del bestiame, della lana e dei formaggi perchè il nostro patrimonio ovino e bovino aumentasse considerevolmente nello scorso anno.

E' appunto la politica dei prezzi dei prodotti agricoli voluta dal Regime che ha rimesso l'ordine nella economia agraria e ha dato la tranquillità e la fiducia agli agricoltori ed ai contadini.

Siete Voi, Duce, che ricordando le lamentele generali dei tempi di depressione dei prezzi e la susseguente grave crisi dell'agricoltura, avete ammonito che i bassi prezzi agricoli non devono essere invocati nemmeno dalle altre categorie economiche, poichè il lavoro male rimunerato per le classi più numerose della Nazione abbassa il tono civile di tutta la vita nazionale e diminuisce la capacità di acquisto degli altri beni prodotti dall'ingegno e dal lavoro industriale. La prosperità dell'agricoltura è la pregiudiziale alla prosperità di tutte le altre attività economiche. Si tratta soltanto di creare un giusto rapporto di compensi tra lavoro agricolo e lavoro industriale e commerciale: è questo il grande compito del Regime corporativo.

I rurali sono pienamente soddisfatti dei prezzi attualmente garantiti dal Regime alla loro fatica e non sognano affatto prezzi aumentati all'infinito. Essi ricordano benissimo che nei

tempi della cosidetta libertà commerciale, un anno di baldoria dei prezzi è stato poi regolarmente scontato da almeno tre anni di depressione dei prezzi medesimi. Essi chiedono soltanto l'equità e la continuità dei prezzi, che sanno di poter ottenere soltanto con i nuovi istituti economici creati dal Regime e con la disciplina ed il comando dei loro prodotti sotto il controllo dello Stato corporativo.

Un altro concetto squisitamente fascista è quello della migliore e totalitaria utilizzazione dei prodotti.

Devo dire a questo proposito che anche le miscele dei cereali e delle leguminose per le farine sono state disposte per la razionale e totalitaria utilizzazione di tutti questi prodotti e non solo di qualcuno di essi. Noi abbiamo realmente quest'anno tutto il grano occorrente, ma sarebbe incoscienza e follìa non servirci della maggiore quantità degli altri prodotti affini che altrimenti non sarebbero consumati al completo, tanto più che avanzando del grano esso andrà a costituire quella riserva che è una necessità assoluta dello Stato fascista.

A precisare l'apporto del lavoro dei rurali alla vita della Nazione riassumerò ora due dati importanti.

Per i bisogni dell'agricoltura tra merci agricole non prodotte a sufficienza, solfato di rame, concimi, petrolio, ecc., l'Italia spende per importazioni la somma globale annua di un miliardo di lire.

Le esportazioni di prodotti della nostra terra ammontano invece a circa due miliardi e mezzo di lire.

Bisogna aggiungere che l'agricoltura italiana ha già iniziata la produzione in forte quantità di materie prime importate per le industrie speciali dei tessili e dei carburanti.

In complesso, la battaglia del grano, diventata battaglia dell'azienda agraria nella molteplicità dei prodotti, ha già trasformato l'agricoltura in una voce attiva dell'economia italiana. Attraverso l'esperienza noi sappiamo già come potremo aumentare ancora la produzione sulla stessa quantità di terreno coltivato. D'altra parte le sementi elette create dai nostri scienziati, dai nostri tecnici ci vengono già richieste da molti Paesi, il che sta a dimostrare il grande progresso realizzato. Gli stessi rurali non sono più misoneisti, ma perfettamente politici e fascisti. Consolidando la loro disciplina e perfezionando la politica dei prezzi per tutti i prodotti secondo il

lavoro che ognuno di essi richiede, sarà decisivo il contributo dei rurali all' autarchia, che ci permetterà, fra l' altro, di sganciare l' economia corporativa dalla capricciosa aleatorietà dei prezzi internazionali.

Duce, gli agricoltori e i contadini d' Italia mentre ricevono il meritato premio, innalzano il grido della Vittoria nel nome Vostro, nel nome della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il discorso di S. E. Rossoni è stato applauditissimo.

Si è quindi iniziata la premiazione, fatta dal Duce, il quale per ciascun premiato ha letto la motivazione ed ha messo in rilievo con compiacimento il prodotto ottenuto ed il raccolto medio della rispettiva zona, consegnando poi il diploma e la busta contenente l' assegno.

Quando è stato il turno delle aziende di montagna, il Duce ha fatto rilevare che si tratta di magnifiche produzioni di frumento ottenute ad una altezza che si aggira oltre i 600 metri sul livello del mare.

I premiati del Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria, come quelli degli altri concorsi, sono stati vivamente applauditi man mano che si presentavano a ritirare l' ambito attestato e premio alle loro fatiche.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto:

La premiazione è finita e anche la cerimonia è finita.

Camerati, arrivederci all' anno XVII, in un clima di vittoria.

I rurali, levatisi in piedi, hanno salutato il Duce con una manifestazione che ha toccato i più alti vertici dell' entusiasmo, e che è continuata fuori del teatro, da parte della foltissima folla che stazionava nelle vie adiacenti.

La premiazione degli agricoltori istriani vincitori nella gara provinciale

A Pola, come in tutti i capoluoghi di provincia del Regno, la cerimonia della premiazione ha avuto luogo domenica 2 corr.; essa si è svolta nel salone delle adunanze, a piano terra del Palazzo del Governo, ed è stata presieduta da S. E. il Prefetto on. Cimoroni, che aveva ai lati l' on. Luigi Bilucaglia, presidente

della Commissione provinciale granaria, ed il comm. dott. Leo Petronio, capo dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura.

Oltre a numerosissimi agricoltori, convenuti da tutti i Comuni della Provincia, erano presenti le autorità civili, militari e politiche del capoluogo, i rappresentanti dei Sindacati dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, tecnici agricoli, ecc.

Dopo il « Saluto al Duce » ordinato dal vice-federale, ha preso la parola il dott. comm. Petronio il quale ha pronunciato il seguente discorso :

Eccellenza, Camerati,

L' anno scorso, in questa stessa sede, davanti alle autorità e gerarchie della provincia, chiudevo la mia breve relazione impegnando gli agricoltori istriani a porre in atto ogni mezzo tecnico diretto ad esaltare ancora di più le capacità produttive del nostro suolo istriano.

Posso assicurare con tutta tranquillità che i rurali istriani considerati in massa hanno saputo, nonostante l' andamento climatico eccezionale e particolarmente avverso per alcune colture principali, superare le non poche e le non lievi difficoltà e mantenere le posizioni conquistate raggiungendo in qualche settore miglioramenti sensibili.

La decorsa annata agraria non fu certamente tra le più favorevoli per la produzione cerealicola. Sebbene nella nostra provincia l' abbondanza delle precipitazioni sia in generale benefica, pur tuttavia i lunghi periodi di pioggie esasperantemente costanti hanno sinistramente influito sulle colture granarie procurando disturbi notevoli nel loro ciclo vegetativo, favorendo precoci infestioni di malattie crittogamiche, sopratutto ruggine e mal del piede e più tardi il carbone, e procurando infine rilevanti fenomeni di « stretta » con gravissime conseguenze nel peso specifico delle cariossidi. Qua e là nella provincia poi non sono mancate anche grandinate più o meno intense, le quali hanno completato il quadro delle vicissitudini contrarie.

La produzione del grano fu ciò non pertanto di q.li 248.590, superiore di 40.000 quintali a quella dell' anno scorso, con una media unitaria di 12.98, cioè di 2.98 in più. Ciò vale a dimostrare con evidenza lo sforzo tecnico-economico compiuto dagli agricoltori per migliorare la produzione. Noi avremmo senza alcun dubbio raggiunto, se le eccezionali inclemenze della sta-

gione non ce la avessero all' ultimo momento strappata, la media unitaria di quintali 15 prefissaci.

Tale andamento stagionale fu invece insperabilmente favorevole alla coltura primaverile del granoturco, coltura qui sempre aleatoria, ma che quest' anno raggiunse una produzione totale di quintali 240.000 con punte di 40-45 quintali per ettaro, mai ottenute in questa nostra normalmente sitibonda provincia.

Tale forte compenso fra la insolita produzione di granoturco e quella del grano che potremo dire buona ma che sarebbe stata ottima, ha il suo grande valore inquantochè la popolazione rurale ha potuto così aumentare le proprie scorte alimentari per l' inverno.

La vite, non disturbata dalle pioggie nel periodo della fioritura e della allegagione, promise sino ad agosto un raccolto addirittura fantastico; acquazzoni ininterrotti durante la maturazione del frutto, quando maggiormente e indispensabilmente è richiesta l' azione chimica della luce e del calore, ridussero e deteriorarono il raccolto già visibile, frustrando così le estenuanti fatiche del nostro viticoltore.

L' olivo invece ebbe un' annata veramente buona e portò a compimento il suo frutto dopo una sosta più o meno forzata di parecchi anni.

Nel campo foraggero le cose andarono ottimamente. I prati ed i pascoli rigogliosi di vegetazione hanno offerto alimento abbondantissimo e prezioso a tutto il bestiame allevato, assicurando così agli agricoltori le scorte invernali necessarie per gli animali.

Questo in succinto lo svolgimento tecnico delle quattro colture cardini dell' economia agricola provinciale, il di cui esito potremmo definire, tirando le somme, più mediocre che buono, se si dovesse valutarlo da un punto di vista rigidamente tecnico; senonchè le produzioni delle principali colture agrarie della provincia sono state compensate dai prezzi realizzati nel collocamento del prodotto.

La politica del Governo fascista garantisce la tutela del prezzo dei prodotti della terra, sia con l' organizzazione delle vendite collettive a mezzo degli ammassi, sia con l' oculata vigilanza e disciplina dei prezzi in genere.

Gli ammassi del grano e della lana hanno servito a realizzare per questi due importanti prodotti dei prezzi molto convenienti,

Il valore del bestiame bovino ed ovino è salito insperatamente sui mercati di questo ultimo scorcio di tempo. I prezzi del vino sono rimunerativi e fermi; quelli dell' olio buoni.

Da questi brevi risultati tecnici ed economici della produzione si ha in sintesi il quadro dell' annata agraria 1936-1937.

Il compito che anche quest' anno è stato a me affidato, per quanto si riferisce alla consueta relazione, è quello di precisare le direttive tecniche per la nuova annata agraria, da seguire nei riguardi del necessario incremento della produzione. Le direttive tecniche sono tuttora le medesime dello scorso anno ed esse scaturiscono dal concetto fondamentale, formulato dal Duce, dell' autarchia economica o autonomia economica, senza la quale non si può concepire, come pure Egli ha detto, un' autonomia politica. Ne deriva evidentemente che il Paese deve attrezzarsi in modo da «*fare da sè*» in tutte le varie forme di attività economica. Nel nostro campo, di capitale importanza nell' autarchia, tutte le energie produttrici debbono essere in moto, ma quello che oggi s' impone, *è un moto con ritmo assolutamente accelerato.*

A questo punto il capo dell' Ispettorato agrario provinciale ha fatto un esame analitico delle condizioni generali dell' agricoltura istriana, con particolare riferimento alle accennate colture cardini; riporteremo prossimamente la importante relazione che è stata seguita con il più vivo interesse.

Quindi egli ha così concluso:

Dagli accenni sommari che hanno formato oggetto di questa mia relazione, voi comprenderete, o camerati rurali, che l' agricoltura è un complesso di attività le quali tutte meritano le più appassionate cure, il più vivo e premuroso nostro interessamento, la più intensa opera vostra. Se il limitato tempo disponibile e la vostra sopportazione me lo consentissero, desidererei diffondermi anche in altre importantissime branche dell' attività agricola: parlare dei miglioramenti fondiari, indispensabili per potenziare dal lato produttivo le aziende agricole; delle bonifiche, del credito fondiario ed agrario, ecc. Problemi tutti di grande portata al fine di spingere al massimo possibile la produzione agricola provinciale.

Ma il tempo è... tiranno ed ho già troppo abusato della vostra benevolenza.

Dico soltanto che non bisogna fermarsi, che non bisogna indugiare e che nulla deve essere trascurato per il conseguimento di più elevate produzioni.

Camminare svelto, sempre più svelto: questo l'imperativo dell'ora; questa l'espressione viva della volontà del nostro grande Capo!

Eccellenza,

Debbo onestamente dichiararVi che i rurali istriani, piedistallo, come tutti i contadini d'Italia, granitico della nostra economia, che sanno vivere più di sacrifici che di agi, questi rudi lavoratori che tutto danno in umiltà con il loro lavoro estenuante, senza riposi, sono in linea disciplinati per continuare la marcia con ritmo accelerato. Essi, come in passato, così in avvenire, faranno molto, faranno sempre tutto il loro dovere, nel nome di S. M. Reale ed Imperiale, agli ordini del Capo, ricostruttore dell'Impero dei Cesari, pronti a combattere ben più dure battaglie se la Patria li chiamasse, per il trionfo della Sua opera, per il bene della grande Famiglia italiana.

La bella e dotta relazione del dott. Petronio è stata salutata da una calorosa manifestazione di consenso.

Ha preso quindi la parola il presidente della Commissione granaria provinciale, on. Luigi Bilucaglia, il quale ha detto:

Dopo la precisa, chiara, esauriente esposizione del camerata Petronio a me non rimane — quale presidente della Commissione provinciale granaria — che il compito di ringraziare S. E. il Prefetto e tutte le altre autorità qui convenute ed il compiacimento di porgere a nome della Commissione stessa l'elogio più vivo ai tecnici ed agricoltori di tutta la provincia, cioè agli ufficiali e truppa di questo settore della meravigliosa battaglia per l'autarchia economica del nostro Paese, combattuta e vinta sotto la guida del Capo che ormai tutto il mondo ci invidia.

Anche quest'anno il numero dei concorrenti è stato rilevante. Si ebbero 96 partecipanti al concorso così suddivisi:

26 per l'incremento della produzione unitaria del grano;

14 per la razionale sistemazione dei terreni;

15 per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata (in questa provincia è stata considerata solamente la categoria riguardante la coltivazione della patata);

27 per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame;

14 per l' incremento delle produzioni orticole pregiate.

Dopo i necessari rilievi eseguiti dal personale dell' Ispettorato e da una apposita Commissione istruttrice, vagliati tutti gli elementi di giudizio, la Commissione provinciale granaria deliberò di assegnare il premio a quel manipolo di veliti che tra poco lo riceveranno dalle mani di S. E. il Prefetto, a compenso delle loro diuturne fatiche.

Sono state in complesso assegnate da parte del Ministero dell' agricoltura e foreste 17.000 lire di premi ripartiti come segue:

lire 3000 per la prima sezione; lire 4000 per la seconda sezione; lire 3000 per la terza sezione; lire 4000 per la quarta sezione; lire 3000 per la quinta sezione.

Il numero complessivo dei premiati con somme in denaro è di 28, quello dei premiati con diploma di medaglia d' argento è di 4.

E' mio dovere affermare che non tutti i meritevoli di premio sono qui presenti e credo anche di non errare se sostengo che i rurali istriani in questa annata sono stati tutti più o meno degni di lode.

Con la premiazione di oggi pertanto segnaliamo all' ammirazione di tutti, i rurali che sono all'avanguardia, e nel contempo sproniamo tutti gli altri a continuare con fede, con animo forte e sereno, nella marcia intrapresa.

Prima di procedere alla premiazione mi è lieto pure di poter comunicare che per intesi intercorse fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura e gli Ispettorati agrari, verranno premiati in questa solenne occasione anche i vincitori del I Concorso professionale per impiegati agricoli. Tale concorso è stato indetto per la prima volta in Italia dalla Federazione nazionale fascista degli impiegati tecnici amministrativi di aziende agricole e forestali. Esso oltre che i fini vasti e proficui di stimolo e di premio all' attività meritoria degli impiegati agricoli, ha essenzialissimi scopi di studio sulle caratteristiche e le condizioni in cui praticamente si sostanzia e si svolge il rapporto d' impiego agricolo.

Dopo l'applaudita relazione dell'on. Bilucaglia, S. E. il Prefetto ha iniziato la distribuzione dei premi, che è avvenuta fra cordiali consensi ed applausi all'indirizzo dei bravi agricoltori.

Ecco l'elenco dei premiati:

I Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano.

Categoria unica di collina.

I premio L. 1500, Cini Antonio fu Giovanni, Buie d'Istria, Stanzia Loy; II premio L. 1000, Giorgini Matteo fu Matteo, Dignano d'Istria, Villa Zuccheri; III premio L. 250, Barbaro Simone fu Giovanni, Canfanaro, Villa di Rovigno d'Istria; III premio L. 250, Pianella Pietro fu Nicolò, Gallesano di Pola.

II Sezione per la razionale sistemazione dei terreni.

Grandi aziende.

I premio L. 1000, Convento di S. Francesco, Cherso, Aquilonia; II premio L. 600, dott. Tonetti Giovanni fu Antonio, Fianona, Chersano.

Medie aziende.

I premio L. 800, dott. Lucas Andrea fu dott. Valentino, Canfanaro, Sossi; II premio L. 600, Udovicich Antonio fu Giorgio, Canfanaro, Villa di Rovigno; III premio L. 200, Stauri Giovanni fu Andrea, Gimino, Villa Stauri; III premio L. 200, Dori Antonio fu Giuseppe, Pola, Lisignano; Diploma di medaglia d'argento, arch. Sbrizzi Guglielmo, Capodistria, Valdoltra; Diploma di medaglia d'argento, Brussi Giovanni fu Pietro, Pola, Montelesso.

Piccole aziende.

I premio L 600, Vosetti Demetrio fu Giovanni, Pola, Peroi.

III Sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata.

Categoria unica.

I premio L. 1500, dott. Nobile Carlo fu Rinaldo, Capodistria, Lazzaretto; II premio L. 1000, conte Becich Steno, Parenzo; III premio L. 500, Oliani Simone fu Simone, Canfanaro, Villa di Rovigno.

IV Sezione per l' incremento delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame.

Grandi aziende.

I premio L. 1000, Bembo Nello fu dott. Andrea, Rovigno-Valle; Diploma di medaglia d' argento, Camus Carlo fu Ernesto, Pisino, Monte Camus.

Medie aziende.

I premio L. 800, Millo Giovanni fu Matteo, Verteneglio, Fiorini; II premio L. 250, Debelli Michele di Pasquale, Gimino, Tudari; II premio L. 250, Bassanese Antonio fu Michele, Verteneglio, Fiorini; II premio L. 250, Banco Giuseppe fu Gregorio, Canfanaro, Villa di Rovigno; II premio L. 250, Ferri Luigi fu Luigi, Canfanaro, Buri.

Piccole aziende.

I premio L. 700, F.lli Purelli di Giuseppe, Verteneglio, Covri; II premio L. 500, Di Drusco Matteo fu Marco, Verteneglio.

V Sezione per l' incremento delle produzioni orticole pregiate.

I premio L. 1000, Piccoli Fioravante fu Fioravante, Pola, via Medolino; II premio L. 800, Berliaffa Giovanni fu Antonio, Pola, via Medolino; III premio L. 300, Ruzzier Giuseppe fu Giovanni, Pirano, Strugnano; III premio L. 300, Camus Carlo fu Ernesto, Pisino, Monte Camus; III premio L. 300, Levach Antonio di Matteo, Pola, via Promontore; III Premio L. 300, Baricelli Giovanni fu Marco, Lussingrande, via Madonna; Diploma di medaglia d' argento, Bartole Giorgio fu Domenico, Pirano, S. Lorenzo.

Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria tra parroci e sacerdoti d' Italia.

I premio L. 300, sacerdote don Bradizza Padre Lodovico, Cherso, Aquilonia.

Concorso professionale per impiegati agricoli.

I premio, Bullo Bruno; II premio, Tommasin Odillo; III premio, Bolzanella Innocenzo; IV premio, Furlani Fabio.

Terminata la premiazione S. E. il Prefetto on. Cimoroni ha pronunciato il seguente discorso:

Camerati Agricoltori,

Prima di sciogliere questa solenne assemblea compio il dovere, per preciso incarico ricevuto dal Duce, di portare a voi il Suo saluto più cordiale, più cameratesco, più affettuoso.

Egli sa che voi, camerati rurali di tutta Italia, con la dura fatica quotidiana, costruite senza vane parole e senza vani sbandieramenti le fortune della Patria. Ed è per questo che Egli ci tiene, in questa solenne occasione che è la premiazione di tutti coloro, i quali si sono distinti nella vittoriosa Battaglia del Grano, che oggi si completa con la Battaglia per l' autarchia economica della Nazione, a portare a voi il Suo saluto e la Sua solidarietà.

E' inutile che io mi dilunghi a parlarvi di questioni tecniche, poichè avete già udito la completa ed esauriente relazione dell' Ispettore agrario provinciale; è inutile anche che io vi parli di questioni tecniche, poichè ho avuto occasione di intrattenermi su di esse, con voi, nell' ultimo congresso provinciale dei dirigenti sindacali dell' agricoltura, nonchè nella recentissima prima riunione del Consiglio provinciale delle corporazioni.

Il fatto che quest' anno, nonostante la stagione avversa, la produzione del grano nella Provincia dell' Istria è stata di 40.000 quintali al di sopra di quella che era stata la produzione degli altri anni, dimostra che in questo campo, in tutta la Provincia, si è lavorato con tenacia, con costanza. E sopratutto dirò che finalmente nella mentalità di alcuni agricoltori, i quali erano troppo adoratori delle tradizioni e della erudizione, sia pure formata da rispettabilissima pratica tramandata da generazioni passate, in questa massa di lavoratori della terra sono entrate nuove teorie, le nuove disposizioni che sono state emanate dagli organi competenti; vuol dire che si è passato finalmente dalle concimazioni con concimi animali a quelle con concimi chimici.

Il granoturco, quest' anno, come avete sentito, ha avuto una produzione insperata, mai qui raggiunta. Infatti io, che da quasi cinque anni sto in Istria, ero abituato a vedere il granone di mezzo metro di altezza, mentre quest' anno l' ho veduto alto un metro, un metro e mezzo ed anche due. Non vorrei però che gli agricoltori si facessero delle illusioni. Dopo un periodo di abbondanza d' acqua, ci insegna la storia, viene solitamente un periodo di siccità. Dovete quindi prepararvi ad un' eventuale siccità di quest' anno e seguire i consigli del vostro ispettore provinciale, limitare, cioè, la coltivazione del granone a quelle che possono essere le necessità familiari.

Per quanto riguarda la vite io insisto ancora sul mio concetto che

in Istria, specialmente in quella nord-occidentale, si dovrebbero dedicare particolari cure alle uve da tavola, che possono enormemente aumentare il reddito, dati appunto i grandi mercati vicini di consumo quali possono essere Pola, Trieste, Venezia e, oltre confine, l' Austria.

A proposito dell' olivo e degli alberi da frutto insisto ancora sul fatto che la loro coltura si debba e si possa intensificare specialmente nell' Istria meridionale. Io credo che in alcune zone riparate dai venti nordici, il terreno istriano sia particolarmente adatto alla coltura dell' olivo.

Per quello che riguarda l' allevamento del bestiame dirò che esso, in Istria, come del resto in tutta Italia, è in diminuzione. Male questo a cui gli agricoltori devono con tutte le loro forze porre riparo.

Per il piretro, come pure per le altre piante medicinali, allo sviluppo delle quali si sta studiando, ho avuto già assicurazioni ufficiali da parte del Ministero degli scambi e valute, per cui saranno emessi provvedimenti di protezione doganale, di modo che specialmente la coltivazione del piretro possa ritornare a quella che era la vecchia produzione. E ciò rappresenterebbe un grande vantaggio per le isole, le quali non hanno molte risorse agrarie.

Ma questi sforzi degli agricoltori, per quanto encomiabili, forse non avrebbero portato a risultati concreti se non fossero intervenuti quei provvedimenti che il Duce, vigile, ha preso ultimamente, primo sopratutti quello di tenere alti i prezzi dei prodotti agrari, in modo che tali prodotti fossero rimunerativi per chi coltiva la terra e per spingere di conseguenza gli agricoltori ad una maggiore produzione.

S. E il Prefetto dell' Istria, illustra quindi l' interessamento del Governo a favore della nostra provincia, ricordando i provvedimenti presi dal Duce per la revisione degli estimi agrari e per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciale.

A ciò — ha soggiunto l' on Cimoroni — *si deve aggiungere l' Acquedotto istriano, del quale ormai è assicurato il totale finanziamento. Proprio ieri ho ricevuto una comunicazione ufficiale del Sottosegretario all' agricoltura e foreste, con la quale mi viene assicurato che l' Acquedotto arriverà fino a Pola, per cui l' agro polese, che in un primo momento ne era stato escluso, avrà i beneficî dell' irrigazione per le campagne e l' acqua per la popolazione dei centri abitati.*

Nel dichiarare chiusa questa riunione per la premiazione dei benemeriti della campagna granaria dell' Anno XV, io sento il dovere, a nome del Capo del Governo, di portare, col Suo saluto, anche il Suo plauso più vivo a tutti coloro che alla riuscita di questa campagna hanno

contribuito, e cioè al Presidente della Commissione granaria provinciale, all' Ispettorato agrario provinciale, a tutti i tecnici agrari della Provincia nonchè alle organizzazioni sindacali e a tutti gli agricoltori i quali, col costante, diuturno lavoro, hanno fatto sì che anche in questo settore si potesse rispondere agli ordini emanati dal Capo del Governo, i quali ordini oggi devono essere eseguiti più che mai poichè essi sono diretti ad assicurare alla Nazione quella autarchia economica per la quale essa possa, in qualunque momento, essere libera politicamente di agire secondo quelli che sono i suoi alti destini.

Applausi fragorosi salutano le parole di S. E. Cimoroni, il quale dopo aver ordinato il « Saluto al Duce » dichiara chiuso il solenne raduno.

I piani autarchici e l' agricoltura

Le gerarchie corporative e tutta l' eletta classe dei tecnici stanno predisponendo i piani per l' autarchia economica. Tutte le voci deficitarie sia nei prodotti alimentari che in quelli dell' industria sono sottoposte a un rigoroso esame allo scopo di escogitare provvedimenti per l' incremento della produzione e per la utilizzazione delle materie prime esistenti per la creazione di prodotti che devono surrogare quelli importati dall'estero.

In questa nuova battaglia, che deve essere vinta, l' agricoltura è chiamata a dare il principale contributo e gli agricoltori, sorretti ed incoraggiati dalla parola incitatrice del Duce, costituiranno l' esercito fedele e disciplinato che saprà e dovrà dare quanto di meglio perchè « ogni zolla di terra italiana sia resa feconda ».

Tracciare i piani autarchici afferenti all' economia rurale è un compito vastissimo. Un fervore di opere, di studi, di sperimentazioni sono già in atto, convergenti verso la invocata necessità dell' indipendenza economica, che sola può rendere forte la Nazione.

Dell' importante missione di disciplinare il poderoso esercito dei rurali sono investiti sopratutto gl' Ispettorati agrari e tutti i tecnici, i quali, come seppero con fede, abnegazione e competenza impegnare a fondo gli agricoltori nella geniale battaglia del grano, stanno prodigandosi con fervore in questa

nuova, che è intimamente collegata con la prima, costituendo un blocco compatto di energie che devono essere protese verso il comandamento del Capo.

La stampa agraria, poi, utile strumento di divulgazione dei moderni portati della tecnica agraria, è impegnata solidariamente a sostenere il programma autarchico elaborato dalle competenti corporazioni.

I piani autarchici sono vasti e complessi e detta stampa gareggia nel divulgarli. La sintesi degli stessi si compendia però nella intensificazione delle colture, adottando una perfetta tecnica, che deve essere abbinata ad una distribuzione delle stesse subordinata alle necessità nazionali.

Per quanto la mentalità dell'agricoltore sia, diremo, istintivamente autarchica perchè tende a produrre anzitutto quanto gli abbisogna, tuttavia persiste il difetto dell'economia individualistica, che molto spesso consegue produzioni pletoriche, che devono essere evitate. Difatti in alcuni settori della produzione agraria constatiamo delle esuberanze che portano al tracollo dei prezzi e quindi infirmano il tornaconto colturale.

Va inoltre rilevato che gli alti e bassi della produzione oltre che da cause ambientali e climatiche sono dovuti anche alle preferenze per determinate colture, in conseguenza delle quali il posto occupato dalle colture medesime subisce modificazioni in rapporto alla variabilità dell'esito economico anteriormente conseguito. Bisogna dunque infrenare e superare l'iniziativa individuale, spesso insufficientemente preparata e perciò caotica e disordinata, con una rigida disciplina che deve contendere questa libertà per indirizzare la produzione alle necessità nazionali. Si devono precisamente correggere gli errori dell'economia liberista ed inquadrare la produzione entro precise e ben determinate finalità d'interesse nazionale, che costituiscono l'essenza della politica corporativa fascista. Il problema è poderoso, specialmente nelle zone a proprietà male frazionata, ove la tecnica è soggiogata alla deficienza di mezzi e a priori è ancora arretrata, per cui si continua a fare in molte aziende un'agricoltura povera. In questo campo c'è molto da compiere e della mistica per l'autarchia tutti i tecnici sono chiamati a farsi apostoli ardenti e prodighi.

Ci siamo lasciati trasportare dal comandamento autarchico, mettendoci tutto il nostro entusiasmo per dimostrare la sua importanza, accennando brevemente al lato tecnico del problema,

nei riguardi del quale stanno operando appunto i tecnici agrari, cioè lo stato maggiore dell' esercito dei rurali, i quali si prodigano attivamente con il frutto della loro esperienza ed in tutte le forme.

L' ordinamento dei piani autarchici è già tracciato dalle competenti corporazioni, la cui funzione è in pieno: il Duce ha bandito il concorso nazionale dell' olivo; la battaglia del grano è in pieno svolgimento e mai come quest' anno la premiazione dei veliti è stata tanto austera e significativa; la viticoltura ha una legge organica che deve entrare in vigore con la promulgazione del relativo regolamento. Il settore zootecnico ha assunto una preminente importanza, per cui il binomio prato - bestiame deve costituire una meta fissa per risolvere il problema del rifornimento della carne e dei grassi. Deve essere diffuso il prato artificiale e gli erbai non devono più essere considerati una coltura di ripiego o furtiva ma devono entrare come colture di regolare vicenda.

Da esportatori di uova e pollame siamo divenuti importatori. Ciò significa che i pur modesti ma numerosi pollai rurali sono ridotti. L' azione promossa dal Partito attraverso le Massaie rurali deve essere perciò strenuamente affiancata, come in nessuna azienda rurale deve mancare la conigliera.

In particolare considerazione devono essere tenute le consociazioni, le quali, tanto diffuse nell' orticoltura intensiva — per cui vediamo tra le patate precoci seminare i fagiuoli o il granoturco; tra i piselli seminare la cicoria rossa di Treviso e trapiantare il pomodoro; tra i carciofi trapiantare i cavolfiori; tra l' aglio e le cipolle e nella giovane fragolaia trapiantare lattughe d' inverno ecc. — devono trovare larga applicazione anche in agricoltura.

Troppa specializzazione ad esempio dei vigneti, nei quali si possono benissimo consociare patate precoci che maturano in giugno, piselli nani, fagiuoli da sgusciare, verze, cappucci, ecc.

Tra il granoturco, in terreni profondi e freschi si possono seminare fagiuoli, dei quali siamo importatori.

Diffuse devono essere le coltivazioni di leguminose da granella: fave, ceci e lenticchie che prosperano anche in climi aridi.

L' olivo dev' essere meglio coltivato e potato; i vuoti prodotti dal gelo del 1929 devono essere riempiti.

In conclusione tutta la produzione rurale deve essere riveduta, incrementata, migliorata ai fini dell' autarchia economica.

Ecco la mistica dell' autarchia che deve penetrare nella coscienza di tutti i rurali ai quali il Duce, alla fine della recente premiazione dei veliti della battaglia del grano, ha augurato un arrivederci in clima di vittoria.

PER. AGR. G. DEVESCOVI

CONSIGLI PRATICI

Contro l' afta epizootica. — Contro la minaccia dell' afta epizootica, alla quale accennammo anche nel n. 22 del 30 novembre u. s., che ha assunto in Francia, in Germania, in Isvizzera, in Inghilterra e in altri Paesi un carattere di straordinaria gravità (in Francia si parla di un miliardo di franchi di danni) il nostro Ministero degli interni, in accordo con quello dell' agricoltura, ha preso tutti i provvedimenti necessari che varranno ad impedire la diffusione di tale epidemia anche nel nostro Paese. Ma devesi anche rilevare come la lotta contro l' afta in Italia sembra facilitata dal fatto che siamo usciti da poco da una epizoozia aftosa, la quale per quanto di gravità modesta lascia sempre un po' di resistenza nel bestiame colpito, specie se, come è da augurarsi, l' infezione che ha invaso l' Europa è provocata dagli stessi ceppi di « virus » che sono stati causa dell' epidemia del 1934-36 nel nostro Paese.

In tal caso infatti si potrà ricavare dagli animali già colpiti del siero immunizzante di particolare efficacia nella difesa e nella cura dell' afta.

Pertanto, secondo l' illustre prof. Stazzi, dell' Istituto di medicina veterinaria di Milano, profondo conoscitore del problema, le norme che dovrebbero essere seguite dagli agricoltori per impedire la diffusione della epizoozia sono le seguenti :

a) isolamento degli animali di nuovo acquisto per almeno 10 giorni ;

b) disinfezione, con soluzione di idrato sodico o con soluzione a base di formalina, del corpo e specie degli unghioni, essendovi possibilità che dei bovini trasportino virus aftoso alla superficie del corpo ; iniezione di siero antiaftoso ai nuovi soggetti ;

c) sorveglianza accurata e continua, perchè l' eventuale insorgere della malattia sia prontamente avvertito, e tempestivamente si possa ricorrere alla sieroaftizzazione ed alla sieroprofilassi ;

d) alla comparsa dei primi casi di afta, previo accordo colle autorità sanitarie, si deve procedere alla creazione di una zona di protezione; cioè sottoporre gli animali delle aziende che possono avere contatto col focolaio d' infezione alla sieroprofilassi (sieroprofilassi accerchiante) da ripetersi dopo 15 giorni. Nelle stalle colpite devono praticarsi disinfezioni periodiche, almeno un paio, con idrato di soda o con soluzione a base di formalina, 6-10 giorni dalla sieroaftizzazione allo scopo di ottenere la tempestiva distruzione del virus eliminato dagli animali colpiti; ed infine una disinfezione finale 10 o 12 giorni dopo le disinfezioni periodiche.

Le ripetute disinfezioni nel focolaio di contagio e la sieroprofilassi alla periferia, che stabilisce delle zone che si oppongono al progredire dell' afta, assicurano l' annientamento, e, nel caso meno fortunato, l' attenuazione dell' infezione.

NOTIZIARIO

Per l' incremento della bachicoltura. — L' Unione provinciale fascista agricoltori ha trasmesso, in data 4 corr., la seguente circolare ai propri organizzati:

« E' noto che la seta rappresenta per l' Italia la più importante materia di esportazione il cui controvalore ci consente di far fronte a gran parte delle importazioni di materie prime che ci mancano. E' quindi dovere di buoni italiani, oltre che saggio interesse di produttori, dare incremento a questa preziosa fibra.

L' Istria produceva, in un recente passato, una notevole quantità di bozzoli e solo in questi ultimi anni, per il rinvilìo del prezzo dei bachi da seta, tale allevamento è andato diminuendo o scomparendo addirittura.

E' necessario riprendere il cammino interrotto.

Il prezzo è ora largamente sostenuto dal Governo che — con una serie di provvidenze bene attuate — ha reso nuovamenle rimunerativo tale prodotto.

E' quindi necessario che in ogni azienda ove vegetano gelsi o dove sia possibile procurarsi la foglia per l' alimentazione dei bachi, sia iniziato o ripreso l' allevamento. Chi potendo allevare — anche un solo quarto di oncia di seme — non lo fa, non solo dimostra di essere un cattivo agricoltore ma dimentica anche l' impegno che tutti i produttori hanno assunto di fronte al Duce per combattere e vincere la battaglia ingaggiata per l' autarchia economica della Nazione.

Attendiamo di conoscere, perciò, quanto seme bachi codesta Azienda alleverà durante la prossima campagna, anche per poter facilitare l' acquisto di seme selezionato e di varietà adatte e pregiate ».

COMUNICATI

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore del Mandamento di Albona, con decreto penale 31 dicembre 1937-XVI, ha condannato Lizzul Giuseppe fu Giovanni, negoziante in San Martino, a lire 1000 di ammenda, quale colpevole dei reati di cui agli art 20 e 47 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, art. 2 R. D. 30 dicembre 1929, n. 2316, e art. 1 R. D. L. 27 settembre 1936, n. 1986, per aver posto in vendita, con la denominazione di olio di oliva fino, dell' olio miscelato con prodotto di semi. Coll' aggravante della recidiva generica a sensi dell' art. 99 C. P.

Albona, li 17 gennaio 1938-XVI

IL PRIMO CANCELLIERE
f.to Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore del Mandamento di Albona, con decreto penale 31 dicembre 1937-XVI, ha condannato Clapis Francesca, moglie di Giovani, negoziante da Santa Domenica, a lirè 300 di ammenda, quale colpevole dei reati di cui agli art. 20 e 47 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, art. 2 R. D 30 dicembre 1929, n. 2316, e art. 1 R. D. L. 27 settembre 1936, n. 1986, per aver posto in vendita, con la denominazione di olio di oliva, dell' olio miscelato con prodotto di semi.

Albona, li 17 gennaio 1838-XVI

IL PRIMO CANCELLIERE
f.to Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore del Mandamento di Albona, con decreto penale 31 dicembre 1937-XVI, ha condannato Morelli Antonio fu Giovanni, negoziante in San Bortolo d' Arsia, a lire 500 di ammenda, quale colpevole dei reati di cui agli art. 20 e 47 R D. 15 ottobre 1925, n. 2033, art. 2 R. D. 30 dicembre 1929, n. 2316, e art. 1 R. D. L. 27 settembre 1936, n. 1986, per aver posto in vendita, con la denominazione di olio d' oliva fino, dell' olio miscelato con prodotto di semi.

Albona, li 17 gennaio 1938-XVI

IL PRIMO CANCELLIERE
f.to Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore del Mandamento di Albona, con decreto penale 31 dicembre 1937-XVI, ha condannato Morelli Maria, moglie di Antonio, nata Negri, nego-

ziante in Albona, a lire 500 di ammenda, quale colpevole dei reati di cui agli art. 20 e 47 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, art. 2 R. D. 30 dicembre 1929, n. 2316, e art. 1 R. D. L. 27 settembre 1936, n. 1986, per aver posto in vendita, con la denominazione di olio d'oliva fino, dell'olio miscelato con prodotto di semi.

Albona, li 17 gennaio 1938-XVI

IL PRIMO CANCELLIERE
f.to Dragogna

MOVIMENTO POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA D'ISTRIA
mese di novembre 1937

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	82	423	505
Morti	57	240	297
Differenza	+ 25	+ 183	+ 208

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo
mese di dicembre 1937

Nati: Maschi 6, Femmine 12. Totale 18
Morti: 21
Differenza . . . . — 3
Matrimoni celebrati: 8

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-XII-1937 (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII 1937	Mal rossino	Trieste	Divaccia - S. Canziano	S	1	—
		»	Corgnale	S	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Dicembre 1937

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	60.0	10.5	4.8	8.2	SW	1	9	81	—	
2	58.1	12.2	8.8	11.0	SE	1	10	91	2.0	acqua caduta nei mesi precedenti
3	47.7	12.8	10.5	11.0	SW	2	10	87	10.8	mm. 1226.0
4	52.0	12.9	4.5	8 2	SE	1	6	89	6.0	in dic. » 105.6
5	52.3	10.5	1.8	6.4	SE	1	4	85	—	totale mm. 1331.6
6	47.9	8.0	5.0	6.3	N	1	10	94	14.4	
7	52.6	7.2	1.3	5.4	SE	1	10	97	3.0	
8	55.7	14.0	6.8	11.8	SE	0	10	92	5.4	
9	56.9	16.5	10.5	14.1	S	2	8	83	—	
10	55.9	16.2	12.5	13.3	SW	1	10	82	6.0	
11	55.3	12.0	7.8	9.6	E	2	10	83	0.4	
12	56.4	11.0	7.6	8.6	SW	1	10	75	2.2	
13	55.4	12.8	4.5	10.1	SW	2	10	85	—	
14	51 6	9.8	7.8	8.4	NE	1	10	88	15.2	
15	48.1	8.8	6.3	7.6	E	1	10	97	12.0	
16	52.1	11.5	6.2	8.8	SE	2	10	80	23.6	
17	54.3	11.3	3.0	7.2	E	1	2	67	4.6	
18	55.3	8.2	4.9	5.7	E	2	8	65	—	
19	59.6	8.1	1.2	4.2	E	0	7	69	—	
20	61.4	7.8	0.0	3.8	SE	2	8	72	—	
21	67 4	8.0	-2.5	3.0	E	1	1	64	—	brina
22	70.3	7.2	-1.2	2 8	SE	1	0	76	—	brina
23	73.8	7.3	-1.8	2.8	SE	1	0	69	—	brina
24	71 8	8.2	-1.8	4.3	E	1	8	78	—	brina
25	70.8	9.5	-1.1	4.5	NE	1	0	71	—	brina
26	70.4	8.5	-0.2	4.7	E	1	8	76	—	
27	71.5	3.2	-1.1	0.9	NE	1	8	61	—	
28	66 8	3.8	-5.5	-0.8	NE	0	3	67	—	
29	64.1	3.0	-5.0	-0.8	E	0	2	51	—	
30	61.6	6.2	-1.5	1.8	N	0	6	69	—	
31	64.8	5.0	-2.5	-0.8	E	0	8	66	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pisino	90-120	90-120	—	10-15	138 [1]	87.80 [2]	3.25-4.15 [3]	6-6.50	140-150	170-200	7	—	0.80	40	7	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [2] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [3] buoi; vacche L. 2.35-3.15
Cittanova	130	130	7.20	15	»	»	6.50 [1]	7.20	—	140-200 [2]	12	14	0.80	40	9	[1] buoi; vacche L. 3.50; [2] da macello L. 7 al chg. peso morto; agnelli L. 50 per capo
Parenzo	105-120	110-125	7.60	12-18	»	»	3.80-4.50	6-6.50	—	120-180 [1]	8-10	—	0.80	40-45	8-9	[1] da macello L. 7.20-8 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo